

# APPENDICE

## 1. Materiali per la realizzazione dei laboratori

### ATTIVITA' 1

#### La cassetta degli attrezzi

Un elettricista per risolvere un guasto ha bisogno della sua cassetta di attrezzi ben fornita e ordinata: la pinza, il cacciavite, il cercafase, ecc. Un medico che voglia visitare un paziente per capire la sua malattia e guarirla si porta una bella valigetta con tutti i suoi strumenti: lo stetoscopio, lo sfigmomanometro, il termometro, il martelletto, ecc. Chiunque voglia mettersi a risolvere problemi, ha bisogno di particolari mezzi per farlo. Naturalmente non bastano da soli. Occorre anche saperli maneggiare e anche sapere quando e per quale scopo usarli. Insomma, solo chi ha queste specifiche conoscenze, qualunque sia il campo in cui si applica, è davvero capace e competente.

Ma perché questo discorso? Stiamo giungendo al termine di questo cammino e tu stai diventando più consapevole e sensibile alle questioni di cui si è parlato. Quindi, è giunto il momento di offrirti la possibilità di cominciare a pensare di *fare qualcosa*. Molti, infatti, si lamentano che si parla tanto dei problemi, ma poi pochi si adoperano per risolverli. Per te è arrivato il momento di esercitarti a questo scopo.

1. Osserva la tabella seguente. Nella prima colonna c'è un elenco di "attrezzi" (a cui puoi aggiungerne altri) che possono aiutarti ad affrontare i problemi. Per ciascuno di essi individua a che cosa serve e quando si usa e completa le altre due colonne.

ATTREZZO	SERVE PER...	SI USA QUANDO...
Volontà		
<b>Voglia di farcela</b>		
<b>Capacità di ascoltare</b>		
<b>Buona comunicazione</b>		
<b>Cortesia</b>		
<b>Coraggio</b>		
<b>Passione</b>		
<b>Onestà</b>		
<b>Attenzione</b>		
<b>Pazienza</b>		
<b>Studio</b>		

### ATTIVITA' 2

#### Gerarchia dei Valori

I valori esprimono le nostre convinzioni più profonde, rappresentano ciò in cui crediamo veramente, ci danno un riferimento riguardo a ciò che è giusto o sbagliato. Insomma, danno un significato alle regole. Per questo, quando dobbiamo fare una scelta, è importante tenerne conto. Vuoi un esempio? Se un genitore manda a scuola il proprio figlio, lo fa perché credere che ricevere un'istruzione sia un valore. Ancora, quando in un

negozio dopo aver comprato qualcosa, vai alla cassa e dopo aver pagato ricevi uno scontrino fiscale, puoi essere sicuro che il cassiere crede nel valore di pagare le tasse. E si potrebbero fare molti altri esempi.

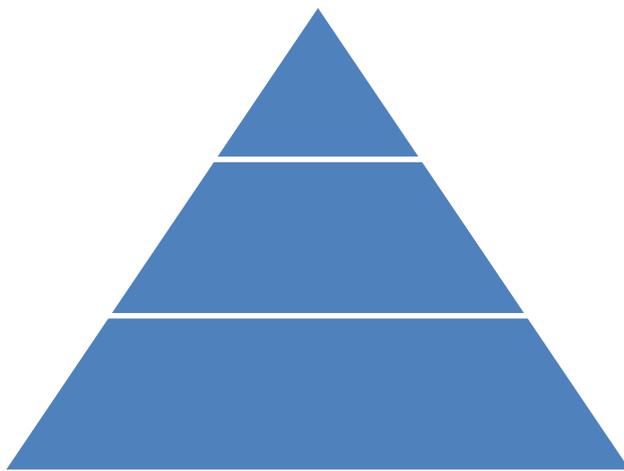
I valori si ricevono fin dall'educazione familiare sia dal gruppo sociale in cui si è inseriti, e variano a seconda del contesto culturale e geografico a cui si appartiene. Per questo è difficile parlare di valori giusti o sbagliati, Per esempio, se per alcuni il successo è considerato il valore più alto, per altri, invece, al primo posto può esserci l'onestà.

Oppure pensiamo all'uso del burqa da parte delle donne, nella società islamica, è ritenuto un valore, al contrario delle società occidentali. Ognuno quindi, ha propri valori, te compreso, e l'esercizio che segue vuole aiutarti a scoprirli e a comprendere quanto siano importanti nella tua vita.

Inserisci accanto ad ogni parola-valore un numero da 1 a 8 secondo una scala di priorità che va dal più importante al meno importante.

Parola – Valore	Scala da 1 a 8
Onesà	
Successo personale Rispetto delle leggi	
Solidarietà	
Laboriosità	
Scaltrezza	
Individualismo	
Interesse personale	

Adesso, riporta la graduatoria che hai compilato sul diagramma a forma di piramide, scrivendola dall'alto



verso il basso.

### Laboratorio

Che cosa è un valore? Prova a darne una definizione. \_\_\_\_\_

Tra i valori indicati qual è quello che conta di più per te? \_\_\_\_\_

Per quale motivo? \_\_\_\_\_

Racconta una tua esperienza nella quale hai potuto fare una scelta ispirandoti ad un valore. \_\_\_\_\_

### ATTIVITA' 3

### Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare

Chissà quante volte ti è capitato di promettere qualcosa e poi non mantenerla. Oppure di fare qualcosa dicendo che non sarebbe stato giusto farla, però... Succede a tutti, agli adulti molto di più che ai ragazzi.

Hai mai sentito dire, per esempio, mentre si accende una sigaretta qualche amico che dice: "Non dovrei fumare però...". La vita è piena di questi esempi, che possono sembrare anche ridicoli, se non fosse che a volte questi modi incoerenti di comportarsi possono essere molto pericolosi, come quando sono in gioco la salute o addirittura la vita propria e degli altri. Nel nostro rapporto con le persone e con la società questo accade quando, pur conoscendo l'importanza di una regola, la si ignora, si preferisce far finta di niente, per poi, magari dopo averla trasgredita, piangere e disperarsi...

Se questo succede spesso, è necessario chiedersi il perché. A volte può accadere che non si abbiano le idee chiare su quello che realmente si vuole; altre che si sia indecisi e confusi rispetto ad una scelta da fare; a volte, infine, le motivazioni di questi comportamenti sono difficili da capire o inconse e richiedono l'aiuto di esperti. Il famoso detto "Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare" rivela, quindi, una grande verità.

Ma che cos'è questo mare che divide il dire dal fare? Giocare con queste parole potrà aiutarti a coglierne la differenza e a individuare dei modi di agire più coerenti e congruenti.

1. Che cosa vuol dire per te "Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare"? \_\_\_\_\_

2. Come puoi definire il mare che divide il dire dal fare? \_\_\_\_\_

Ripensa ad un tuo comportamento incoerente (capita proprio a tutti!!) e scrivi nella tabella sotto la parola "dire" una frase che esprime il tuo proposito; sotto la parola "fare" quello che realmente è accaduto; sotto la parola "mare" quello che secondo te ha impedito al tuo proposito di realizzarsi.

Segui l'esempio.

	<b>DIRE</b>	<b>MARE</b>	<b>FARE</b>
<b>Esempio</b>	Oggi ho l'interrogazione/esame	Ho paura di prendere un bruttovoto, non mi sento all'altezza, non mi sento capace.	Faccio finta di non sentirmi bene e dico al prof che non ce la faccio a sostenere la prova.
Tocca a te			

4. Immagina ora che il dire e il fare siano le due sponde opposte del mare e che tu possa costruire un ponte, tappa dopo tappa, che possa unirle. L'esempio ti suggerirà come procedere.

	<b>DIRE</b>	<b>PONTE SUL MARE</b>	<b>NUOVO FARE</b>
<b>Esempio</b>	Oggi ho l'interrogazione/esame	1. Ammetto di avere paura. 2. Ritengo comunque importante l'interrogazione. 3. So di non aver capito bene	Chiedo aiuto al prof, mi faccio spiegare meglio la lezione e poi mi impegno a studiare di più e a farmi interrogare la

		l'argomento e di non averlo studiato abbastanza. 4. Mi faccio coraggio 5. ecc. ecc.	prossima volta.
--	--	---	-----------------

### Laboratorio

- Riesci a mettere in pratica ciò che ti proponi di fare?
- Per te è facile o difficile?
- Ti è capitato di notare anche negli adulti (genitori, insegnanti, educatori ecc.) promesse non mantenute, parole a cui non sono seguiti i fatti? Se sì, racconta qualche episodio.
- Che cosa è per te la coerenza?
- Che cosa è per te la congruenza?
- Possono essere entrambe considerate un valore? Spiega in che senso.

### ATTIVITA' 4

#### Gli altri siamo noi

La canzone di cui è riportato qui sotto il testo si intitola "Gli altri siamo noi". Sembra proprio un'espressione indovinata, perchè, se ci pensiamo bene, le altre persone non sono poi tanto diverse da noi. Nella sostanza, in fondo **siamo tutti uguali**. Certo le facce, i caratteri, le lingue, il sesso, la religione, ecc. possono essere diversi, ma in fondo a tutto c'è la comune umanità. Se ci abituassimo a guardarci tutti come altri noi stessi, forse cambierebbe il mondo. O almeno cambierebbe il modo di guardarsi e quindi di rapportarsi gli uni gli altri.

"Non sono stato mai più solo di così, è notte ma vorrei che fosse presto lunedì con gli altri insieme a me per fare la città, con gli altri chiusi in sé che si aprono al sole come fiori quando si risvegliano si rivestono, quando escono, partono, arrivano ci somigliano angeli e avvoltoi, come specchi gli occhi nei volti, perchè gli altri siamo noi.

I muri vanno giù il soffio di un'idea, Allah come Gesù in chiesa o dentro una moschea e gli altri siamo noi ma qui sulla stessa via, vigliaccamente eroi lasciamo indietro i pezzi di altri nodi che ci aspettano e si chiedono, perchè nascono e subito muoiono forse rondini foglie d'Africa, ci sorridono di malinconia e tutti vittime e carnefici, tanto prima o poi gli altri siamo noi.

Quando cantano, quando piangono, gli altri siamo noi. In questo mondo gli altri siamo noi  
Quando nascono, quando muoiono, gli altri siamo noi. Gli altri siamo noi. Siamo noi siamo noi.  
Noi che stiamo in comodi deserti, di appartamenti e di tranquillità, lontani dagli altri  
ma tanto prima o poi gli altri siamo noi. Oh oh oh...

In questo mondo piccolo oramai, gli altri siamo noi. Sì gli altri siamo noi  
fra gli indios e gli indù, ragazzi in farmacie che ormai non ce la fanno più

famiglie di operai licenziati dai robot, e zingari dell'est in riserve di periferia  
siamo tutti vittime e carnefici, tanto prima o poi gli altri siamo noi.

L'amazzonia, il Sudafrica, gli altri siamo noi. In questo mondo gli altri siamo noi, *siamo noi siamo noi*.

*Quando sparano, quando sperano, gli altri siamo noi*

*in questo mondo piccolo oramai, siamo noi siamo noi, gli altri siamo noi, gli altri siamo noi*

*in questo mondo gli altri siamo noi, gli altri siamo noi.* “

G. Bigazzi, U. Tozzi

### **Laboratorio**

- Che cosa pensi del resto di questa canzone?
- Avevi mai considerato gli altri in questo modo?
- Chi sono gli altri per te?
- Ti è mai capitato di prenderti cura di qualcuno?
- Se sì, com'è andata l'esperienza?

## **2. Sintesi dei dati emersi dalla somministrazione del questionario iniziale per i ragazzi partecipanti ad Agliana (Pt)**

Al Progetto “Sobrietà come nuovo stile di vita” del Circolo Arci di Agliana hanno partecipato 15 ragazzi di entrambi i generi (M e F) aventi un'età compresa tra gli 11 e i 22 anni (età media M= circa 15 anni). L'idea che i partecipanti hanno dell'Arco è generalmente quella di un'Associazione culturale che affronta tematiche di attualità in modo da far conoscere determinate realtà e problematiche ed invitare a riflettere su di esse mediante attività ed esperienze di vario tipo (ad affermare ciò il 79% dei soggetti). L'avvicinamento e quindi la conseguente adesione agli incontri è avvenuto attraverso varie vie (amici, pubblicità) ma il canale attraverso cui la maggior parte dei ragazzi ammette di essere venuto a conoscenza del progetto è rappresentato dall'Associazione PortAperta di Agliana. Le motivazioni che hanno spinto i soggetti a partecipare sono varie ma le più ricorrenti sembrano essere la curiosità e l'interesse che il tema in questione ha suscitato (N=7), oltre a ciò sembra emergere il desiderio di approfondire argomenti di cui si ha la consapevolezza di una scarsa conoscenza e impegnarsi in qualcosa di nuovo rispetto a ciò che solitamente viene affrontato in ambito scolastico (N=2). Vi è poi un'esigua minoranza che sembra avvicinarsi al progetto sostenuta da motivazioni apparentemente più superficiali come “la voglia di non fare i compiti” (N=1) e quella di aggregarsi agli amici da cui sono venuti a conoscenza del progetto (N=1).

Invitando i soggetti a fare un piccolo esercizio di libera associazione è interessante notare come al termine “sobrietà” vengano di frequente connesse parole con accezione positiva come “intelligenza”, “sorriso”, “felicità” ed altre che rimandano alla mancanza di eccessi o superfluità di colui che appunto è sobrio come “giusto”, “ordinato”, “semplicità”, “razionalità”. Da ciò si evince come il significato di “sobrietà” venga esteso (giustamente) dai ragazzi dall'ambito dell'alcol, riconoscendo nella persona sobria l'assenza di ubriachezza, a quello di una caratteristica della personalità di colui che non eccede e quindi è moderato e parco. I partecipanti hanno inoltre esplicitato il desiderio di voler utilizzare gli incontri per parlare di temi di attualità relativi all'età giovanile come l'alcol, la droga, i problemi connessi alla difficoltà di trovare un'occupazione ed anche di problematiche che riguardano l'intera umanità come la povertà. Rispetto a questi

vorrebbero avere la possibilità di documentarsi attraverso la consultazione di internet e di quotidiani così come attraverso la visione di film a cui far seguire una discussione guidata.

### **Sintesi descrittiva dei dati ottenuti con la somministrazione del questionario**

Sono a precisare che dei 15 questionari che mi sono stati consegnati alcuni non sono interamente compilati ed altri lo sono solo per 1-2 pagine del questionario, l'analisi dei dati ha dunque un semplice carattere descrittivo e non esplicativo data l'esiguità dei soggetti. Per semplicità e chiarezza espositiva i risultati vengono divisi per attività seguendo l'ordine di presentazione del protocollo, il colore delle aree è associato all'inserimento dei dati sulla griglia di excel in modo da poter consultare con facilità i dati relativi alla specifica attività.

#### **Area rossa relativa ad attività 1 "La cassetta degli attrezzi"**

Per ognuno degli "attrezzi" che i ragazzi hanno trovato nell'elenco è stato chiesto di individuare a che cosa serve e quando si usa con il fine di offrire loro la possibilità, giunti al termine di un percorso, di cominciare a pensare di fare qualcosa nel momento in cui un problema deve essere affrontato. Gli attrezzi sono dunque gli strumenti che potrebbero utilizzare nel momento in cui si trovano ad affrontare delle difficoltà, l'esercizio ha quindi come scopo quello di vedere per cosa potrebbero essere messi in campo e in quali specifiche circostanze. Dall'analisi dei dati raccolti è stato possibile di volta in volta raggruppare le risposte fornite all'interno di categorie che in qualche modo racchiudono simili significati facendo emergere i seguenti aspetti:

#### **Volontà**

<b>SERVE PER</b>	<b>SI USA QUANDO</b>
Studiare-imparare (N=5)	Fare/finire qualcosa-raggiungere una meta (N=6)
Raggiungere obiettivi-andare avanti (N=5)	Bisogna studiare-imparare (N=3)
Lavoro (N=3)	Sempre (N=2)
Sport (N=1)	Non si ha più voglia-si è in difficoltà (N=2)
Vivere (N=1)	

La volontà sembra serva ai soggetti soprattutto nell'ambito scolastico e ogni volta che si apprestano ad imparare qualcosa, viene usata al fine di raggiungere gli obiettivi prefissi e dunque quando emerge la necessità di portare a termine un compito o qualcosa che si è iniziato.

#### **Creatività**

La creatività viene associata principalmente all'attività grafico-pittorica e quindi è funzionale alla creazione di qualcosa di originale, di insolito, sembra scendere in campo nel momento in cui i soggetti avvertono la necessità di esprimersi in libertà.

<b>SERVE PER</b>	<b>SI USA QUANDO</b>
Disegnare (N=8)	Disegnare (N=6)
Creare-essere originale (N=5)	Esprimerci-fare una cosa bella (N=3)
Organizzare un evento (N=1)	Hai voglia di fare-raggiungere una meta (N=2)
Suonare (N=1)	Si vuol coinvolgere tante persone (N=1)
	Sempre (N=1)

***Voglia di farcela***

<b>SERVE PER</b>	<b>SI USA QUANDO</b>
Finire un lavoro/compito-andare avanti/non abbattersi (N=8)	Recuperare (N=4)
Realizzare un desiderio-vincere (N=2)	Finire qualcosa (N=2)
Passare a scuola (N=1)	Superare difficoltà (N=2)
Imparare (N=1)	È necessario impegnarsi (N=1)
Aiutare (N=1)	Sempre (N=1)
	Si gioca una partita (N=1)
	Da adulti (N=1)

La voglia di farcela è generalmente utilizzata per terminare un compito e dunque andare avanti non abbattendosi e non mollando nonostante le difficoltà che comunque è lecito incontrare, entra in gioco quando i soggetti avvertono di aver in qualche modo perso terreno e quindi è necessario recuperare.

***Capacità di ascoltare***

<b>SERVE PER</b>	<b>SI USA QUANDO</b>
Ascoltare gli amici-asc.problemi (N=5)	Qualcuno ci parla-si ascoltano problemi e confidenze (N=8)
Comunicare-conoscere gli altri (N=3)	Sempre (N=1)
capire (N=2)	Si vogliono abbattere i muri (N=1)
Stare attenti (N=2)	
Aiutare se stessi e gli altri (N=1)	

La capacità di ascoltare è principalmente connessa alle relazioni interpersonali e quindi alla necessità all'interno di esse di porsi in una condizione di ascolto per conoscere e comunicare con gli altri è dunque utilizzata quando qualcuno parla ai soggetti e si presta attenzione ai problemi e alle confidenze fatte.

***Buona comunicazione***

<b>SERVE PER</b>	<b>SI USA QUANDO</b>
Parlare (N=5)	Si parla con gli altri- si vuol essere capiti (N=9)
Capirsi- farsi comprendere (N=4)	Sempre (N=3)
Comunicare bene-evitare fraintendimenti (N=3)	
Fare amicizia (N=2)	

La buona comunicazione serve principalmente per parlare e farsi capire e quindi si usa quando si è all'interno delle relazioni interpersonali.

***Cortesia***

<b>SERVE PER</b>	<b>SI USA QUANDO</b>
------------------	----------------------

Essere gentili (N=6)	Ci si rapporta con gli altri(N=5)
Rapportarsi con gli altri (N=2)	Sempre (N=5)
Convivere-vivere in comunità (N=2)	
Essere cittadini (N=1)	

La cortesia serve per essere gentili e quindi quando ci si rapporta agli altri, per molti è uno strumento da utilizzare sempre.

### **Coraggio**

<b>SERVE PER</b>	<b>SI USA QUANDO</b>
Superare-non avere paura (N=7)	Superare difficoltà-paura (N=5)
Andare avanti-non fermarsi-lottare (N=3)	Sempre (N=3)
Credere in sé (N=2)	Affrontare la vita (N=2)
Avere un'idea propria (N=1)	Timore di qualcosa (N=1)

Il coraggio è funzionale a superare le difficoltà e le paure ad esse connesse, viene dunque utilizzato per affrontare ciò che reca spavento.

### **Passione**

<b>SERVE PER</b>	<b>SI USA QUANDO</b>
Amare (N=3)	Amare (N=3)
Vivere (N=3)	Si crede in qualcosa (N=3)
Sport (N=3)	Sport (N=2)
Per ciò che si fa (N=2)	Sempre (N=1)
Credere in sé (N=1)	Disegnare (N=1)
Scrivere (N=1)	

La passione serve per amare il prossimo ma anche per vivere e quindi si usa quando qualcosa viene percepito come rilevante (un'attività che stiamo svolgendo, uno sport,ecc..).

### **Onestà**

<b>SERVE PER</b>	<b>SI USA QUANDO</b>
Essere leali-sinceri-corretti (N=11)	Sempre (N=6)
Rendere migliore il mondo (N=1)	Si vuole essere leali-corretti (N=2)
Avere buoni rapporti (N=1)	Siamo maturi (N=1)
	Si crede nella legalità (N=1)
	Ci si rapporta agli altri (N=1)

L'onestà serve principalmente per essere leali, sinceri e corretti nei confronti del prossimo, è percepito dai soggetti come un valore che dovrebbe sempre essere utilizzato.

### **Attenzione**

<b>SERVE PER</b>	<b>SI USA QUANDO</b>
------------------	----------------------

Stare attenti (N=4)	A scuola (N=3)
Ascoltare (N=3)	Sempre (N=3)
Concentrarsi (N=1)	Teniamo a qualcosa (N=1)
Capire (N=2)	Una persona parla (N=1)
Non sbagliare (N=1)	Non sbagliare (N=1)
Vedere i dettagli-non essere superficiali (N=2)	Si vuol conoscere il mondo intorno (N=1)
	Affrontiamo i problemi (N=1)
	Si attraversa la strada (N=1)

L'attenzione serve per ascoltare, per non distrarsi a scuola come negli altri ambiti della vita, permette di evitare di sbagliare e di cogliere gli aspetti più profondi delle cose.

### ***Pazienza***

<b>SERVE PER</b>	<b>SI USA QUANDO</b>
Stare con-sopportare gli altri (N=6)	Ci fanno arrabbiare-ci sono problemi (N=4)
Ascoltare (N=2)	Sempre (N=3)
Essere pazienti-attendere (N=2)	È necessario aspettare-non decidere in fretta (N=2)
Stare a scuola (N=1)	Si ascolta gli altri (N=2)
	A scuola (N=1)

La pazienza è generalmente utilizzata per riuscire a mantenere dei rapporti sereni con gli altri, per i soggetti entra soprattutto in gioco quando ci sono dei problemi ad esempio quando le persone ci fanno arrabbiare e quindi è necessario aspettare prima di agire.

### ***Studio***

<b>SERVE PER</b>	<b>SI USA QUANDO</b>
Imparare (N=6)	Per la scuola (N=6)
Vivere (N=3)	Sempre (N=2)
Per cercare un lavoro (N=1)	Voglia di conoscere (N=1)
Ottenere strumenti per un futuro migliore (N=1)	Ottenere un lavoro (N=1)
Andare bene a scuola (N=1)	Siamo bravi (N=1)
	Mai (N=1)

Lo studio serve per imparare e per vivere quindi non attiene solo all'ambito scolastico ma entra in campo laddove vi sia voglia di conoscere.

### **Area Gialla attività 2 “Gerarchia dei valori”**

Ad ogni parola-valore i soggetti hanno attribuito un numero da 1 a 8 secondo una scala di priorità che va dal più importante (1) al meno importante (8). In seguito sono stati invitati ad inserire nei gradoni di una piramide i valori in modo da poter visualizzare graficamente la gerarchia espressa a livello numerico nell'esercizio precedente. Nella tabella che segue sono illustrate le frequenze dei soggetti che hanno assegnato uno specifico numero alla parola valore e quindi è riportata la moda e la media per ciascuna di esse.

#### **Tabella 1.** Gerarchia dei valori

	Onestà	Successo personale	Rispetto delle leggi	Solidarietà	Laboriosità	Scaltrezza	Individualismo	Interesse personale
Valori scala 1-8	Frequenze n.soggetti							
1(max)	4	0	5	3	0	0	2	3
2	7	0	2	3	1	1	1	0
3	2	2	4	1	4	0	1	0
4	1	4	0	4	3	2	0	1
5	0	4	2	1	5	3	0	0
6	0	2	1	2	1	3	4	1
7	1	0	1	1	0	2	5	4
8(min)	0	3	0	0	1	4	2	5
	Moda=2 Moda=2,33	Moda=4,5 Moda=5,2	Moda=1 Moda=2,93	Moda=4 Moda=3,46	Moda=5 Moda=4,33	Moda=8 Moda=5,93	Moda=7 Moda=5,46	Moda=8 Moda=5,46

Come possiamo notare dalla tabella, i valori ritenuti più importanti dai partecipanti al progetto sono l'onestà (ben 11 soggetti gli hanno attribuito un punteggio compreso tra 1 e 2), il rispetto delle leggi (11 soggetti hanno assegnato a questa parola-valore un punteggio tra 1 e 3) e la solidarietà (11 soggetti hanno dato un punteggio compreso tra 1 e 4). A seguire la laboriosità, il successo personale, l'individualismo, l'interesse personale e infine la scaltrezza che sembra essere il valore considerato meno importante vista la distribuzione di frequenza (12 soggetti assegnano un punteggio tra 5 e 8). Il fatto che 2 soggetti abbiano attribuito la massima importanza (numero 1 sulla scala) all'individualismo e 3 all'interesse personale può indurre a riflettere che sebbene per la maggior parte dei partecipanti essi siano meno rilevanti rispetto ad altri principi tuttavia alcuni intravedono in essi degli aspetti funzionali per la loro vita e ciò va a riflette pienamente il modello proposto dalla cultura occidentale che è appunto perlopiù improntato su questi specifici aspetti.

#### **Area Arancione Laboratorio 1 Valore**

In accordo con quanto emerso dall'esercizio relativo alla piramide dei valori, chiedendo esplicitamente ai soggetti quale valore ritengono sia il più importante e per quale motivo, dai dati sembra che l'onestà (N=5), il rispetto delle leggi (N=4) e la solidarietà (N=3) siano dei principi importanti nel guidare l'agire dei ragazzi. In linea generale essi motivano le risposte date affermando che l'onestà è funzionale a mantenere delle buone relazioni interpersonali (evitando fraintendimenti e soprusi) e quindi è fondamentale nei rapporti che ogni giorno si intrattengono in svariati ambiti (es. restituito un resto sbagliato al bar perché i soldi ricevuti erano di più di quanto dovessero essere), la solidarietà permette di prendersi cura e aiutare chi è in difficoltà ed ha bisogno di sostegno e ciò si manifesta concretamente aiutando gli amici, facendo beneficenza e volontariato. Il rispetto delle leggi viene visto come un principio importante in quanto garantisce una pacifica convivenza e permette di vivere nel rispetto dei diritti altrui evitando di far male al prossimo. La scaltrezza e l'interesse personale vengono percepiti come valori nel momento in cui si rende necessario affermare se stessi e quindi vivere e sopravvivere in una società in cui è indubbiamente elevato il livello di competizione.

**Figura 1.** Distribuzione di frequenza rispetto al valore ritenuto più importante

**Area Rosa relativa ad attività 3 "Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare"**

Chiedendo ai partecipanti cosa vuol dire secondo loro “Tra il dire e il fare c’è di mezzo il mare” si nota come dalle risposte fornite sia piuttosto chiaro il divario che spesso divide ciò che si dice da ciò che si realizza sul piano della realtà, quindi ognuno sottolinea la differenza tra Teoria, in cui sono inclusi propositi, pensieri nobili e Pratica (ciò che concretamente si fa).

Riporto qui di seguito alcune delle definizioni proposte:

1. Un conto è dire una cosa e un conto è farla;
2. Tante volte le cose si dicono ma poi non si fanno;
3. C’è molta differenza tra le cose dette, i pensieri nobili di aiuto e solidarietà e la loro attuazione;
4. Dire una cosa non è come farla;
5. Un conto è dire o promettere, altro è realizzarla concretamente.

Viene poi chiesto loro di dare una definizione del mare che divide il dire dal fare e a tal proposito dall’analisi del contenuto sembrano emergere 3 aree entro cui far rientrare le risposte fornite che chiameremo:

1. mare come distanza, spazio;
2. mare come area di transito dall’astratto al concreto e
3. mare come pigrizia, come impegno che occorre impiegare.

Più specificatamente per alcuni soggetti (N=4) il mare viene percepito come la “distanza”, “l’immenso spazio” che intercorre tra “le idee che abbiamo e la volontà di agire”, ed anche “il grande spazio che divide promesse e i fatti”.

Per altri (N=3) il mare non è da definirsi in termini spaziali come quelli appena esposti bensì esso rappresenta la “possibilità di passaggio dall’astratto al concreto”, come “gli atti che deve compiere il fare” o più semplicemente “la realtà”. Oltre a queste definizioni se ne vanno ad aggiungere altre 4 che rimandano il mare ad una caratteristica della personalità, esattamente alla pigrizia e all’impegno che occorre per mettere in pratica ciò che in teoria diciamo di voler compiere: “La pigrizia di non mantenere le cose dette specialmente le promesse di aiuto e rispetto”, “il mare è come l’impegno”, “è la difficoltà di mettere in pratica quello che uno si propone, è la pigrizia”, “le promesse non sempre si mantengono”.

Ai ragazzi viene successivamente proposto di ripensare ad un proprio comportamento incoerente suddividendolo in 3 step che appunto corrispondono al “DIRE” ossia il proposito iniziale, il “FARE” e cioè quello che realmente è accaduto, il “MARE” vale a dire quello che secondo loro ha impedito al proposito di realizzarsi.

Rispetto a ciò sono emersi i seguenti dati:

I propositi riguardano generalmente (N=6) l’aiuto che dovrebbero dare a familiari (babbo, mamma, fratelli e sorelle) nelle svariate faccende di casa (buttare la spazzatura, aiutare la sorella a fare i compiti), oppure l’intento di studiare e fare i compiti (N=4) ed anche il proposito di fare delle buone azioni come recarsi in un centro per anziani (N=1) o semplicemente andare al mare (N=1).

Ciò che generalmente viene percepito come il “mare” che divide il dire dal fare è per gran parte dei soggetti la fatica e la stanchezza (N=4) e la mancanza di volontà (N=7).

Questi fattori appena menzionati sembrano influire sul piano della realtà facendo sì che i soggetti mettano in atto i seguenti comportamenti o strategie: alcuni trovano una scusa o dicono una bugia per evitare di

impegnarsi nel proposito (N= 5 ) e lo evitano lasciando che alla fine siano altre persone a metterlo in atto al loro posto (N=1, non butto la spazzatura perché non ho voglia e alla fine va il babbo), altri per arginarlo escono di casa per fare cose più gradite come un giro in bici o sport (N= 4), una esigua minoranza nonostante la fatica e/o stanchezza persegue lo scopo non abbandonandolo (N=2).

Andando avanti con l'esercizio ai ragazzi viene proposto di immaginare il dire e il fare come le due sponde opposte del mare e di poter costruire un PONTE che, tappa dopo tappa, possa unirle.

A partire da propositi pressoché identici a quelli espressi nella prima fase (fare i compiti, dare un aiuto in casa, ecc..) dall'analisi del contenuto di ciò che viene espresso a proposito del "PONTE SUL MARE" sembra emergere un dato interessante e cioè la presenza generalmente condivisa di uno specifico schema di pensiero. Il ponte sul mare è caratterizzato per la maggior parte dei partecipanti da un primo momento di ammissione della fatica o della mancanza di volontà rispetto alla promessa fatta o all'intento da perseguire. Dopo di ciò è generalmente presente l'attenzione e la sensibilità per l'altro ed anche verso se stessi ("So che lei ha bisogno", "Ritengo importante aiutarlo", "Vedo che il papà è stanco", "Ritengo importante per me studiare") ed è da ciò che sembra scaturire la coerenza rispetto al proposito manifestandosi con la sua messa in atto ("Vado lo stesso ad aiutare la mamma", "Mi faccio coraggio e studio", "Mi sforzo di realizzare i propositi", "Mi chiudo in camera, spengo il computer e mi metto a studiare").

Il NUOVO FARE si contraddistingue per la connotazione positiva che i soggetti attribuiscono alle conseguenze connesse alla possibilità di mantenere le promesse fatte o gli intenti prefissi, conseguenze che ovviamente si calano su un piano di realtà. A tal proposito i ragazzi fanno affermazioni del tipo:

- Il papà/fratello ora è contento
- Aiuto mia sorella anche se lo faccio in ritardo
- Anche se non raggiungo la meta non mi arrendo
- Domani farò un bel compito
- Chiedo scusa se non l'ho aiutata prima e mi impegno a farlo la prossima volta

#### **Area Viola Laboratorio 2 Mettere in pratica ciò che si dice di fare ....**

Ai ragazzi viene chiesto se riescono a mettere in pratica ciò che si propongono di fare e 6 sugli 8 rispondenti al quesito ammettono che "non sempre" ciò sia possibile mentre solo 2 dicono di riuscirci, tuttavia tutti percepiscono la continuità tra il dire e il fare come "difficile" da mantenere.0

La difficoltà nel mantenere le promesse fatte viene riconosciuta come appartenente anche al mondo degli adulti da 4 soggetti che comunque non specificano episodi particolari in cui ciò sia avvenuto (tranne in un caso dove viene raccontato che un signore contrariamente ha quanto aveva detto, non si è presentato a pulire il giardino).

La coerenza viene definita da 7 soggetti come "la fedeltà ad un percorso intrapreso" e quindi corrisponde a "fare quello che si dice", "portare a termine/fino in fondo le cose" mentre la congruenza sembra essere un concetto meno chiaro dal momento che a rispondere sono solo 3 soggetti che la ritengono al pari della coerenza un valore importante definendola in termini di "non contraddittorietà", "essere chiari" e "ragionare sulle cose".

#### **Area Azzurra Laboratorio Canzone Bigazzi-Tozzi "Gli altri siamo noi"**

Il testo della canzone è stato definito dai ragazzi come emozionante (N=1), interessante (N=1), coerente e bello (N=3) e infine vero (N=2). Gli Altri sono stati considerati nel modo in cui lo sono nella canzone, ovvero “uguali a noi”, da 9 soggetti mentre solo uno afferma di non avere mai pensato alle altre persone in questi termini.

Dovendo definire chi sono gli altri i ragazzi hanno così risposto:

- miei fratelli (N=1);
- altro è me (N=1);
- le persone che mi circondano (N=1);
- parte della mia vita (N=1);
- tutte le persone del mondo ognuno con le proprie diversità (N=1);
- le persone in difficoltà (N=1);
- gli amici (N=4).

Tutti e 10 i rispondenti alla successiva domanda hanno affermato di essersi presi cura di qualcuno (beneficenza, aiutato il fratello...) e che l'esperienza è stata positiva, ma anche faticosa ed emozionante al tempo stesso (N=5).